



Iliaria Genatiempo



DANTE LEGGE ALBERTAZZI

di Luca Cremonesi

Il primo febbraio scorso è andato in scena, al Teatro Sociale di Castiglione, l'ultimo dei grandi del teatro italiano, l'ultimo vivente di quella stagione che ci ha dato talenti del calibro di Gassman, Bene, Calindri, Strehler solo per citarne alcuni. Restano lui, Giorgio Albertazzi, e il Nobel Dario Fo, poi quella stagione si spegnerà e ne saremo orfani, ma allo stesso tempo liberi di poter cercare, e apprezzare, i nuovi talenti che in questi anni sono emersi (e che già hanno i capelli bianchi, ma in Italia va così...).

"Dante Legge Albertazzi" è l'ennesimo spettacolo dedicato al sommo poeta, l'ennesima lettura che tutti, ormai, praticano e frequentano, afferma Albertazzi in apertura (che si definisce, inoltre, contemporaneo di Dante), oppure si tratta di qualcosa di diverso, del tentativo, cioè, di mettere in scena un modo di leggere, e raccontare, Dante che sia, se possibile, innovativo? Personalmente le letture Dante, oggi, mi hanno stufato. La colpa è di Benigni. La sua è un'operazione pregevole, ce ne fossero ovviamente, ma il martellamento a cui ci ha sottoposto ha reso l'evento una mera ripetizione senza alcuna differenza. Ero, dunque, curioso e titubante per questo show. **Volevo vedere Albertazzi** in scena, lo confesso, e ci sarei andato anche se avesse letto la famigerata "lista della spesa". Nonostante avessi dietro di me una vecchiaia che ha russato tutto il tempo (dopo essersi ampiamente lamentata prima dello spettacolo) e un'altra con pesantezza di stomaco, il che ha comportato un continuo rumore gastrico di sottofondo, mi sono do-

vuto ricredere perché questo Dante di Albertazzi è stato davvero interessante. Non si è trattato, come poteva apparire dalla brochure distribuita in sala, di una lettura, ma del **racconto dell'incontro fra i due grandi** (Dante e Albertazzi) e, soprattutto, di come il grande attore abbia vissuto, in gioventù, quello che Dante narra nei suoi testi. In sintesi. Albertazzi, accompagnato da una bellissima, ed erotica alla follia, **Iliaria Genatiempo** ricostruisce il suo personale incontro/confronto con Dante, ai tempi della scuola, ma anche con l'amore e il desiderio, fisico, ideale, carnale, razionale, della sua professoressa di lettere che di Dante era innamorata e che del sommo faceva innamorare. Si tratta, insomma, di un gioco d'amore che coinvolge il giovane Albertazzi e la sua insegnante, ma anche i due attori in carne e ossa, che sul palco giocano con questo amore. In sintesi: quanto provato dal giovane attore è ciò che accade in ogni caso, in ogni epoca, in ogni tempo nella dinamica d'amore.

Questa è la modernità di Dante per Albertazzi, e personalmente concordo. **Raccontare di questo**, oggi, pur se non è ovviamente originale, è **quanto meno necessario**. La sfera dell'eros e dell'amore fisico è sempre più confusa con la performance e con il pornografico. Dimensioni, queste, che nulla hanno a che fare con quel "quivi ragionar sempre d'amore, e ciascuna di lor fosse contenta, sì come i' credo che saremmo noi". In Dante c'è la giusta lettura dell'amore fisico e, dunque, del desiderio, e cioè di quella dimensione erotica che ci attira, ci cattura e che "move il sole e l'altre

stelle". Albertazzi ha riportato, giustamente, Dante sulla terra e l'amore da lui raccontato fra le carni e i corpi degli amati e delle amate. Quello che ne è emerso è un Dante vero, **molto vicino perché nostro contemporaneo**, fratello maggiore. Il Dante, per intenderci, della "Commedia", titolo originale dell'opera, perché "Divina" è aggiunta postuma che cancella e schiaccia tutto quello di cui Albertazzi (e Dante prima di lui) ha trattato.

Chissà se questo commento può far piacere ad Albertazzi, lui che si è sempre scontrato con Carmelo Bene, ma questo suo Dante lo rende prossimo al maestro salentino. Gassman, Sermonetti e Benigni (tre modi diversi di raccontare Dante) hanno puntato sul carattere divino di Dante, lasciando all'Inferno il lato della carne e dell'eros. Albertazzi ora, Bene allora, ci ricordano che Dante, grazie all'espedito, ricorre a Beatrice, la donna amata che mai ha corrisposto il poeta, per accedere al Paradiso. Se da un lato, dunque, Dante insegna che le donne vanno sempre portate in paradiso (gli darei un nome, come fanno i medici, perché si tratta a tutti gli effetti di un "complesso di Dante"), dall'altro ci ricorda che solo l'amore, e cioè l'eros, e quindi il desiderio puro, è ciò che ci fa trascendere. Tutto questo si vive, come ha fatto il giovane innamorato Albertazzi con la sua insegnante, perché "trasumanar significar per verba non si poria". Dante, un poco, ci è riuscito nelle sue opere, ma ci insegna che parlare d'amore, vivere di eros e desiderio non è affatto un male, anzi... conduce davvero in Paradiso!

MANTOVA

IL PRESENTE DELLA MEMORIA INCONTRO CON GIAN ANTONIO STELLA

di Luca Cremonesi

Venerdì 20 gennaio scorso, nell'ambito della presentazione del rapporto annuale dell'osservatorio Articolo 3, incontro aperto al pubblico che si è tenuto presso la sala del seminario vescovile di via Cairoli, Gian Antonio Stella (*Corriere della Sera*) e "Mostafa El Ayoubi" (*Confronti*) hanno conversato con i responsabili dell'Osservatorio sui temi attuali di immigrazione, razzismo e intolleranza. Oltre agli illustri ospiti il tavolo dei relatori era composto da Laura Pradella (presidente Consiglio Provinciale), Fabio Norsa (presidente dell'Osservatorio), Davide Provenzano (arci gay), Carlo Berini (sugar drom), Maria Bacchi (Articolo 3), Eva Rizzin (dell'Istituto di Cultura Sinta) e altri addetti ai lavori che si sono susseguiti sul palco presentando il corposo volume del rapporto 2009. Un testo davvero interessante, ben costruito e documentato e molto più corposo dell'edizione 2008, segno questo che, purtroppo, gli episodi da segnalare e testimoniare crescono, ma anche che, dato positivo, l'Osservatorio è cresciuto e le maglie del setaccio si fanno più strette. Molte persone, hanno dichiarato gli addetti ai lavori, denunciano di più gli episodi di intolleranza, e questa è cosa positiva perché permette alla struttura di tenere monitorato tutto il territorio mantovano. I due ospiti, intervenuti dopo la presentazione del suddetto volume, hanno commentato quanto esposto. Significativa la testimonianza, letta in apertura, di un episodio che si è svolto in un pubblico ufficio di Mantova, con protagonista la sig.ra Marta, che parlava liberamente della necessità di bruciare zingari ed ebrei. Ripresa da un utente, la sig.ra Marta si appellava alla libertà di parola che la democrazia deve garantire. Da qui prende il via l'intervento di Stella, che ha appena pubblicato per Rizzoli *Negri, froci, giudei & co.*, un corposo volume che parla del razzismo italiano con la consueta precisione del grande giornalista d'inchiesta e opinionista quale è l'autore che, va ricordato, con *La casta* ha venduto 1.200.000 copie. Con filmati e slide Stella ha mostrato quanto sia falso il mito dell'italiano non razzista (su you tube è disponibile il filmato integrale del suo intervento digitando "Mantova Gian Antonio Stella"). Cartoline d'epoca presentano chiaramente un'Italia razzista che ha sempre, questo il perno del volume e dell'intervento, riso di questi atteggiamenti e sottovalutato il fenomeno. "Si rideva, ricorda Stella, di queste cose, e cioè del soldato italiano che con maschera a gas e spazzola puliva il nero per farlo tornare bianco, si rideva dei cartelli appesi ai locali gestiti dagli ebrei, e si ride oggi con bustine di zucchero che riportano barzellette sugli ebrei".

A fronte di questi filmati e di tale materiale d'archivio che, come ha giustamente sottolineato l'autore si trova, attualizzato, in gran quantità anche in internet e sui mercatini delle pulci e di scambio che si svolgono in provincia, Stella ha ribadito da un lato la necessità di fare nomi e cognomi di chi ha atteggiamenti razzisti perché è giusto "che queste persone si assumano fino in fondo le loro responsabilità, dato che si parla tanto di democrazia e in democrazia ci sono leggi da far rispettare", e, secondariamente, "la necessità di distribuire, o meglio sparpagliare come ha fatto il sindaco di Padova - che non ha cacciato nessuno dalla città - gli immigrati sul territorio. Solo così si può parlare di vera integrazione. Non è creando ghetti che si risolve il problema, non è mettendo tutti gli stranieri nello stesso palazzo che si fa prevenzione e integrazione". Integrare, insomma, per Stella vuol dire lavorare sul territorio, come fa l'Osservatorio Articolo 3, denun-

ciando le persone razziste e gli atteggiamenti che da queste ne derivano, ma anche con una politica di inserimento mirato, e controllato, degli stranieri nel tessuto sociale. Padova e Novellara (Reggio Emilia) insegnano che davvero un'integrazione pensata e ben gestita è possibile, anche in una società complessa e caotica quale la nostra.





UN'ONDA CHE NON SI ARRESTA

di **Andrea Engheben**

Come spesso succede nel sistema d'informazione televisiva, un avvenimento fa notizia nell'attimo in cui accade, per poi diventare già storia e cadere nell'oblio. Mi riferisco in particolare alla situazione in Iran negli ultimi sei mesi caratterizzata dall'enorme onda rivoluzionaria, senza eguali nel paese dal 1978.

La scintilla che ha fatto scoppiare la rivolta sono state le elezioni presidenziali del 12 giugno 2009, nelle quali si sono scontrati Mahmoud Ahmadinejad, presidente uscente ultraconservatore e Mir Hossein Mousavi, principale oppositore moderato del presidente e appoggiato dal movimento dell'Onda Verde, già attivo durante la campagna elettorale. Le elezioni, in cui le donne sono state escluse, registrano un'affluenza record (85%) che fa sperare i sostenitori di Mousavi; difatti quest'ultimo, prima della chiusura dei seggi, annuncia la propria vittoria. All'improvviso, però, tramite l'agenzia Irna, Ahmadinejad replica sostenendo di aver vinto. In serata la chiusura dei seggi darà ragione al presidente uscente (63% Ahmadinejad, 34% Mousavi). Le stranezze che Mousavi denuncia immediatamente (divieto di accesso ai seggi ai loro osservatori, un blocco inspiegabile alle linee telefoniche) peggiorano ulteriormente il risentimento di chi ha sperato fino all'ultimo in più libertà democratiche e si è visto ogni sogno infranto in poche ore. In serata iniziano i primi scontri. L'alba del 13 giugno vede il caos: Mousavi accusa ci siano stati dei brogli elettorali, mentre la Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, benedice il verdetto delle elezioni. Nel frattempo l'Onda Verde si riversa in piazza al grido: "Where's my vote?". La repressione delle forze armate cala con durezza e 170 persone vengono subito arrestate; le forze basiji,

organo paramilitare agli ordini dei corpi delle guardie rivoluzionarie islamiche noto per i metodi brutali, affiancano in questo compito la polizia.

L'Onda Verde non si fa però arrestare da questo iniziale scontro; internet, con i blog e i social network, diventa l'arma principale del movimento con la quale riesce a far espandere la propria voce anche al di fuori dell'Iran.

Nel frattempo gli scontri continuano. Il 15 giugno le vittime ufficiali saranno 8, assassinate dai basiji che sparano sulla folla. Il Consiglio dei Guardiani accetta di ricontare una parte dei voti, ma Mousavi continua a chiedere nuove elezioni. Nel frattempo diversi leader politici vengono arrestati e condotti nella prigione di Evin, sospettata di praticare torture sui suoi prigionieri.

Il 17 giugno anche la nazionale di calcio iraniana simpatizza con l'Onda Verde presentandosi con fasce verdi alla partita contro la Corea del Sud ma, al ritorno dell'intervallo i simboli pro-Mousavi sono spariti. Il 20 giugno sarà ricordato come il giorno della morte della giovane Neda Agha-Soltan, studentessa di canto rimasta uccisa negli scontri, l'immagine del suo martirio diventa l'emblema della protesta che non dà segno di arrestarsi. Ayatollah importanti, come Hossein Ali Montazeri, si esprimono in favore dell'Onda, criticando il comportamento di Khamenei che continua ad appoggiare Ahmadinejad. Altre forme di protesta si affiancano alle manifestazioni in piazza, come i palloncini verdi liberati in aria il 26 giugno, l'organizzazione di uno sciopero generale per il 9 luglio o i blackout volontari provocati per sventare i discorsi pubblici in tv di Ahmadinejad. La protesta non si ferma e il numero dei morti continua ad aumentare, il 12-13 luglio dozzine di persone vengono sepolte segretamente

nel cimitero di Beheshite Zagara. Grida di "Ahmadinejad dimettiti" o "Morte al dittatore!" non smettono di essere gridate dai tetti di Teheran per tutta estate. Durante la manifestazione del 30 luglio viene arrestato il regista Anahi, vincitore del Leone d'Oro di Venezia nel 2000; la repressione si scaglia anche contro studenti universitari che vengono sospesi dalle lezioni. Il 19 settembre, nella giornata di Qods, orgoglio palestinese, i manifestanti dell'Onda Verde, invece che gridare "Morte ad Israele!" indirizzano il loro odio alla Russia, considerata l'alleata di Ahmadinejad (il 16 giugno Putin lo aveva accolto come presidente ufficialmente eletto). L'Onda Verde soppianta anche la manifestazione del 4 novembre, che ricordava i fatti del 1979 quando la Repubblica Islamica appena installata aveva preso in ostaggio il personale dell'ambasciata americana, dunque giornata di orgoglio per gli ultraconservatori. Il 7 dicembre, in occasione della giornata dello studente, l'Onda Verde torna a farsi sentire, mentre altre forme di protesta dilagano, come le banconote ritoccate con slogan sgraditi al regime. Il 22 dicembre muore l'ayatollah Montazeri che si era espresso in favore di Mousavi e il suo funerale diventa un'ulteriore occasione per far sentire la voce dell'Onda.

Il 27 dicembre negli ennesimi scontri di piazza muore anche Ali, nipote di Mousavi. Con il nuovo anno sembra però che il movimento dell'Onda Verde si stia staccando dal suo leader, dato che Mousavi tende a voler unicamente delle riforme, mentre il movimento ormai non accetterà altro che la fine della dittatura. L'Onda Verde si avvia così a continuare la sua protesta a briglia sciolta, facendo sempre sentire la sua voce su internet, nonostante l'Occidente non le presti più molta attenzione.